



Dossier

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A ROBBERN ISLAND
mbuccianini@unita.it

Bisogna aver considerato il mare come la fine del mondo, il luogo dove la tua terra semplicemente finisce. E vedere la città come un sogno, ma così nettamente nelle giornate limpide da distinguere i quartieri, il lavoro. Bisogna conoscere nel cuore la distanza di diciotto, cento, mille anni di solitudine, e calcolarla con il rumore del vento. E con l'agitarsi del mare ricordare le stagioni, tenere a mente i giorni che passano e con gli odori rivivere una donna, la tua donna. Per avere una visione, e costruirla con la stessa costanza con la quale il potere t'impone di spaccare sassi, per ricavare sassi, bisogna aver considerato quella stanza come il confine del mondo: due passi di lato, due passi in avanti, poi la parete, il luogo senza profon-

Una sfida lontana

Nel dicembre 1967 la prima gara oltre il muro: Ranger-Bucks

dità dove lo sguardo finisce, torna indietro, diventa cieco d'abitudine. Bisogna essere forti per ricordare, e fantasiosi per vedere un gioco al di là del muro e del mare. E quell'immagine custodirla, crescerla nell'unico spazio a disposizione: il corridoio, che è l'affaccio comune a tutti i prigionieri. La palla erano due magliette annodate, i giocatori erano i carcerati di Robben Island, l'isola delle foche, 12 chilometri a ovest di Città del Capo. Per camminarla tutta basta un'ora, ma è Patrimonio dell'umanità e le guide consentono solo il giro in autobus. Loro sono gli ex prigionieri di

L'isola dove l'apartheid cominciò a crollare tra dribbling e palloni

Viaggio a Robben Island, il posto delle foche a 12 chilometri da Città del Capo. Tra i detenuti politici vittime della segregazione, con la cella che fu di Mandela le partite di calcio hanno fatto nascere un paese nuovo e condotto ai Mondiali



Il campo di gioco e le garritte della prigione di Robben Island: 30 minuti di pallone ogni sabato

Città del Capo

Una vuvuzela di 35 metri «assorda» il lungomare

Misura 35 metri di lunghezza e 5,5 metri di diametro. È la vuvuzela più grande del mondo ed è stata montata su un ponte nei pressi del lungomare di Città del Capo. È una vuvuzela che entra in azione almeno tre volte al giorno ma il suono che emette è talmente assordante che le autorità sono state costrette a far inserire una specie di telone per limitare il rumore.

Finto disabile, l'ultima invasione del «Falco»

Mario Ferri, l'italiano di 23 anni che è entrato sul campo di gioco durante i primi minuti della semifinale mondiale tra Germania e Spagna disputata a Durban, è stato condannato a una multa di 3.000 rand (circa 315 euro) al termine di un processo per direttissima. Il giovane, non nuovo a fatti del genere, in serata ha lasciato il Sudafrica alla volta di Dubai per il ritorno in Italia. Nella breve

audienza il giudice ha capito che le sue intenzioni erano assolutamente pacifiche e, vista anche la sua giovane età, gli ha inflitto solo una multa. Un altro tifoso tedesco più avanti con gli anni entrato in campo, ma 15' dopo la conclusione della partita, è stato invece condannato al pagamento di 4 mila rand. Mario Ferri, di origini abruzzesi, detto il Falco, era stato protagonista di un episodio simile

nel novembre 2009 a Pescara durante l'amichevole tra Italia e Olanda. Aveva poi messo in atto un'altra invasione di campo anche in Sampdoria-Napoli. Secondo alcuni media sudafricani, il giovane si era presentato allo stadio su una sedia a rotelle ed aveva raggiunto lo spazio riservato ai disabili. Poco dopo l'inizio della partita si è improvvisamente alzato ed è entrato in campo. ♦